

## Prezzo di Associazione

Volume e Stato: sono	... L. 20
> semestre	... 11
> trimestre	... 6
> mese	... 2
Periodo: anno	... L. 62
> semestre	... 31
> trimestre	... 9
Le associazioni non dedotto di	
Indennità di gestione	
Tutta copia in testa al Regno costituisce 6.	

Tutta copia in testa al Regno costituisce 6.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

## I Pellegrini spagnuoli al Vaticano

Domenica 1 ottobre festività della Beata Vergine del Rosario, un numeroso e distinto studio di pellegrini spagnuoli d'ambò i sessi della provincia ecclesiastica di Toledo apriva colla sua venuta nella metropoli del Cristianesimo una serie di pellegrinaggi regionali di quella nobile e cattolica nazione, col più d'invito di venerare la tomba del principe degli Apostoli e prostrarsi ai piedi del suo successore il Sommo Pontefice Leone XIII.

Tre illustri Prelati accompagnavano il pellegrinaggio spagnuolo: gl'Emi. e R.mi Monsignori: Ochoa y Areosa Vescovo di Sigüenza, chi ne venne affidata la presidenza e la direzione da S. E. R.ma il sig. Card. Moreno Arcivescovo di Toledo; Mons. Ibañez y Galliano Vescovo di Tornel e Monsignor Ballesta y Cambeses Vescovo di Zamora, oltre a vari raggradevoli e nobili signori appartenenti alla Commissione esecutiva del pellegrinaggio, ed alla Unione Cattolica.

Ai pellegrini fin dallo scorso venerdì venivano nella Patriarcale Basilica di San Pietro imposte le croci del pellegrinaggio; ed ascoltata la Messa che celebrava all'altare della Cattedra Mons. Vescovo di Sigüenza, si accostavano tutti alla Mensa Eucaristica.

Domenica prima dell'udienza pontificia i pellegrini si recavano nella Patriarcale Basilica Liberiana, ove assistevano alla Messa che vi celebrava Mons. Vescovo di Zamora e quindi convenivano al palazzo Apostolico del Vaticano per essere ricevuti da Sua Santità nella sala Ducale.

L'augusto Garibaldi faceva ingresso nella sala in cui mariglio, salutato da uno scoppio di evviva che unanimo prorompeva da quei figli della cattolica Spagna.

Sua Santità era preceduta dagli E.mi e R.mi signori Cardinali: Di Pietro, Saccoccia, Pitra, Bonaparte, Ferriari, Martinelli, Le-

dochowski, Simeoni, Franzolin, Nua, Ali-monda, Meglin, Jacobini Ludovico, Sangiorgi, Hassan, Mortel, Randi, Sbarretti, De Falloux de Coudray, Lasagni, ed accompagnata dai componenti la Sua Camera Segreta e dalle guardie nobili.

A questo solenne ricevimento avevano la consolazione di assistere molte distinte famiglie della colonia spagnuola, non che varie famiglie della ricca aristocrazia e parrocchia prelati, nostrani ed esteri.

Sedutosi il Santo Padre in trono l'Ilmo e E.mo Mons. Vescovo di Sigüenza si faceva presso il trono a leggera nell'idioma spagnuolo un caldo indirizzo più volte interrotto dalle grida dei pellegrini i quali non sapevano contenere il loro entusiasmo.

A questo indirizzo in Santità Sua rispondeva col seguente discorso:

## Discorso del Santo Padre

A poca distanza degli uni dagli altri Ci fu dato di ricevere in questi giorni i pellegrini italiani e i pellegrini spagnuoli; quelli prima che si recassero a venerare in Assisi l'umile Patriarca dei poveri, S. Francesco, nel settimo centenario della sua nascita; questi sul punto di festeggiare l'insigne loro concittadina e patrona Santa Teresa, nel terzo centenario della beatità sua morte. E come testi accoglienti con grande i Nostri figli venutici dall'Italia, così stiamo oggi lietissimi di accogliere i cattolici della Spagna, verso i quali sentiamo il più tenero affetto di padre. — Abbiamo vivamente desiderato che essi, separato ogni ostacolo, potessero portarsi a Roma per visitare, a conforto della loro fede, le tombe dei Principi degli Apostoli e i inughj santi del sangue dei martiri; per conformare il loro ben noto amore alla Chiesa e la loro tradizionale devozione al Vicario di Gesù Cristo. Voi, e carissimi secondanti i voti e gli impulsi del diletto figlio Nostro il Cardinale Arcivescovo di Toledo, vieto ogni umano riguardo, siete venuti per primi: suppiamo che altri pure dall'Aragona, dalla Catalogna, dalla Navarra dall'Andalusia e da altre province si apprecciano a seguire il vostro lodovolissimo

esempio, sotto la direzione e la guida dei loro Pastori.

E bene sta; nò altrimenti esser potrebbe; chè la nazione spagnuola va celebrata dovunque per la sua fermezza e costanza nella fede, per il suo profondo attaccamento alla religione cattolica, per la riverenza e l'ossequio che professa al Romano Pontefice. Questi sentimenti si conservano ancora vivi in seno delle famiglie, si rivelano nella vita pubblica della nazione, si manifestano nelle opere: — Per questi titoli, di sommo valore agli occhi Nostri, e per la vostra patria altamente gloriosa, Noi abbiamo assai cara la Spagna e Gli prendiamo di essa la più patria sollecitudine. E questa sollecitudine ci fa, ardormente bramare che essa non abbia mai ad allontanarsi dalle sue vere tradizioni, e che, nonostante gli sforzi dei nemici, si mostri nella stessa fede sempre più strettamente unita, nell'obbedienza ai suoi Pastori sempre più ferma e più docile.

E poichè gli interessi religiosi, notatamente diletissimi, vanno per importanza innanzi ad ogni altro e più d'ogni altro debbono esser cari a nazione, Noi vorremo che i cattolici della Spagna fossero tutti concordi e si dessero scambiosamente la mano nel difenderli e nel promuoverli. — Ed oh! quali concilianti spettacoli sarebbero tutti quelli, che nella Spagna si professano figli devoti della Chiesa, si uniscono in una santa concordia di pensieri e di azione per opporsi alla prevalente misericordia ed empietà, come già i loro maggiori coraggiosamente si opposero all'eresia al secolare scisma e alla proposta dei Mori. Ne sentirebbe certo grandissimo vantaggio la Chiesa e Noi non lieve conforto; ma non meno se ne avvantaggerebbe la patria vostra, che nelle salutari influenze della religione ha trovato sempre un principio secondo di prosperità e di grandezza. — Noi per quell'amor che Ci lega a questa nobile e fedele nazione, indirizziamo al Cielo i più fervidi voti, affinchè mediante l'azione concorde di tutti i buoni e gli storzi cattolici, abbiano a splendere su di essa giorni felici e gloriosi.

Auspice di concordia e ispiratrice di opere sante, invochiamo la Vergine benedicta, in questo giorno che da tutta la Chiesa si festeggia e si esalta sotto il glo-

rioso titolo del Rosario. — Al nome della Vergine amiamo di unire per quel tempo della Serafina del Carmelo, ora specialmente che solenni onorano le si preparano nella sua Spagna e in tutto il mondo. Essa, splendissima gloria della sua terra nativa, cui illustrò delle sue singolari virtù e della sua sovrannatura dottrina, chi ancora gettano obbo l'uno altr'uno di incamminarsi tra gli ostacoli del desiderio di dare per Gesù Cristo, il sangue e la vita, e per la gloria di fai le opere più arduo intrapresa e compiuta; per pontifici decreto data alla Spagna quale principale Patrona degli il glorioso Apostolo S. Giacomo, essa, no siano certi, farà valere appresso Dio la sua potente intercessione e il suo patrocinio. Siamo pur certi che l'eroica Santa vorrà dal cielo riguardare propizia e benigna, la mezzo a si gravi distretti, questi Apostolici Sede, che tanto ha contribuito a glorificarsi e a crescere il culto.

Questo però parole, testimoni dell'udienza Nostro, avevamo a dirvi, agli illustri, in risposta al vostro nobile e affettuoso indirizzo. Tornati che sarete in patria, vol direte queste parole ai vostri concittadini, e loro recate altrosì, a peggio della Nostra particolare benevolenza, l'apostolica benedizione, che con tutta l'effusione del cuore impartiamo al vostri illustri Pastori; a voi tutti qui presenti, a quelli che vi seguiranno in spirito, alle vostre famiglie, e a tutti i cattolici della Spagna.

Finito il discorso, i Pellegrini entusiasticamente acclamarono il Pontefice. Fatto silenzio il Santo Padre, impartiva agli intervenuti l'Apostolica Benedizione.

## Le offerte

Primi ad essere ammessi a baciar il piede di Sua Santità furono gli ecclesiastici, poi lo signore, quindi i laici.

Man mano che si presentavano offrivano l'obolo del Pellegrino. Monsignor Vescovo di Tornel faceva presentare al Santo Padre una graziosa quattrina, pregevole pavia, in argento od oro su copia preziosa. L'interno era pieno di monete d'oro per la somma di 14,000 lire italiane.

In un magnifico cofanetto di metallo, sile bianzino perfetto, era presentata l'offerta di Toledo per mano del Vescovo di

## LA RIFORMA DEL CALENDARIO

## DANTE ALIGHIERI

Oggi 5 ottobre, cade il terzo Centenario della celeberrima riforma fatta al Calendario di Giulio Cesare da Gregorio XIII pontefice romano.

Ebbene: a questa gloria, tutta italiana e della Chiesa, ben è che si associi per diversi capi il nome del grande Alighieri, il quale pure, due secoli prima, toccava sul vivo la grande questione.

Estriamo pertanto nel fatto, senza premettere ulteriori preamboli.

Passato il Poeta, dai Gomini al primo Mobile, ed accorato non poco della pittura dei mali, affliggenti l'umanità e la Chiesa, pittura fatti poco prima dallo stesso S. Pietro, e registrata in un canto (il XXVII del Par.) che Tommaso appella « d'alta poesia » e d' « un ideale, qual non pose a sé mai arto umana e la tratta realtà della vita, » il Poeta, dico, veniva, su la soglia del nono cielo, così confortato da Beatrice; E' vero, i mali notati da Pietro, son dolorosi pur troppo; ma anziché darne colpa a questo od a quello, e farne le marraglie, e crederli incurabili affatto, pensa che tutto ciò non per altro avviene se non perché « in terra non c'è chi governi. » (Del canto sopra citato v. 140.) Manca il Monarca, voleva dire, « i quali, come è scritto nel Convito, tutto possiedono, e più desiderare non possono, gli re tengono contenti nelli termini dell' regni, si che pace intra-

loro sia, nella quale si posino le cittadi; et in questa posa, le vicinanze s'ammirano, in questo amore lo case prendano ogni loro bisogno, il quale preso, l'uomo viva felicemente, che è quello per che (per il che) l'uomo è nato. » Lib. IV, c. 4.

Secondo il Poeta, costituito dai popoli un supremo Monarca, si avrebbe ovviato a tutto. Nol faranno? procede Beatrice; ebbene:

... prima che gennaio tutto si armoni,  
Per la centesima, ch'è l'agosto negletta,  
Ruggeran si riabiliti cosicché sepperni,  
Che la fortuna, che tanto s'aspetta,  
Le poppe volgari n' non le prese,  
E si che la classe corrirete direttamente,  
E, vero frutto, verrà dopo il faro.

Par. XXVII, 142-148.

Non è mio scopo commentare per filo e per segno il passo accennato, ma data l'idea del tutto, fermarsi e notare quel solo, che è chiesto e vuolsi toccare.

Parla la celeste guida e dice: Supponi che per quanto ragion gridi e anche il bene dell'umana famiglia, supponi che i popoli facciano il sordo. Ma vivaddi, prima che gennaio tutto si sverni, prima che che questo mese esca dal verno, ciò che avverrà col tempo, Per la centesima ch'è l'agosto negletta, in forza di quei centesimi o frazioni d'ora trascorserati nella riforma che fece dal Calendario Giulio Cesare, Ruggeran se questi cerchi superari, che gli uomini ostinati fiso allora, non saranno talmente atterriti, che faran sì. Che la fortuna che tanto s'aspetta, — il tanto bramato riordinamento politico, — volga le poppe (il di dietro della nave) a sogni anche di ubbidire, che chi rigogna si contenti, che l'avaro addivonga libarale; in una parola, sotto il Monarca universale « l'uomo viva felicemente, che è quello per che l'uomo è nato. » E solo allora si potrà dire che la classe: — gli uomini sempre tra

loro in guerra — correrà diretta, andrà dritta al segno, otterrà cioè lo scopo per cui fu ordinata: E, vero frutto, verrà dopo il fiore. Chiamia fiore, l'ordine sociale; frutto, la pace e il bene che da quello na deriva.

Ma quando haer erunt? Lo disse Beatrice. L'attuazione del grandioso progetto — l'attuazione forzata — accadrà prima che gennaio tutto si sverni, prima che gennaio esca per intiero dal verno, cosa che avverrà in tempo lontano; ma che — tosto la correzione gregoriana — avverrà infallibilmente, se pure il mondo non venga prima a mancare.

La ragione poi dello svernar di gennaio, sta tutta in quella centesima parte o frazione d'ora negletta affatto nel Giuliano calendario e che a far tempo avrebbe bellamente portato quel mese in piena primavera.

Diremo ora di quella frazione. E' da sapere e sallo il lettore, che l'anno civile fu stabilito primieramente di giorni 365; ma in effetto, essendo l'anno tropico o il giro annuo del sole — come dicevan gli antichi, — di giorni 365 e 5 ore, 48 minuti e 47 secondi e mezzo, l'antica divisione dell'anno prolusso in progresso tale una confusione che le feste uscivano od erano usciti affatto dalla stagione in cui eran fissate; e Giulio Cesare, a corregger l'errore, valutosi del celebre matematico Sosigone, portava decreto che in avanti la lunghezza dell'anno civile si computasse di giorni trecentosessantacinque e sei ore, ciò che portava un giorno di più ogni quattro anni, ma ciò era troppo, o l'anno civile invece di ritardare, accresceva.

Sa ne accorsero i successori; e fatti loro calcoli videvano che l'anno tropico o il tempo impiegato dalla terra nel suo giro di rivoluzione, si compiva appunto in 365 giorni, 5 ore, 48 minuti, e 47 secondi e mezzo. Ma per manu per un accomodamento non

era di tutti. Lo vide anche il Poeta e notò lo sgarbo, ma non ne fu nulla. Contava l'anno in più 11 minuti e 12 secondi e mezzo, più che aveva portato, a tempo del Poeta; la conseguenza che l'equinozio d'ottobre fosse di otto giorni circa più tardivo del civile o legale. « Il disotto, scrive, l'Antonelli, parlando del 1800, ore di circa otto giorni. » (Note astr. sulla D. O.) E sarebbe stato molto maggiore se non fosse intervenuta la correzione dell'anno 46 dell'era volgare; correzione che non consiste per altro se non nel far quell'anno di quindici mesi, per sopprimere tre che erano già avanzo. Dal 1800 al 46 dell'era volgare, con 11 minuti e 12 secondi è mezzo; in quell'anno si fossero mossi in piena regola almeno secondo la correzione giuliana, avremmo avuto 9 giorni, 18 ore, 15 minuti, e 15 secondi; ma bisogna, anzi è di necessità che non l'avessero fatto. All'epoca poi della gregoriana riforma (1582) i giorni erano giunti a circa dieci, perché, al dire del ch. Antonelli, « ogni secolo veniva ad anticiparsi di quasi un giorno. » E per stare a numeri precisi, anticipava di 18 ore, 4 minuti e 4 secondi.

Venne dunque la correzione gregoriana, la quale per mettersi in carreggiata sopprimeva a sua volta 10 giorni, col faro che il 5 ottobre 1582 addivenisse 15; e per tagliare in appresso ogni possibile confusione, fu stabilito che l'anno secolare, che per regola dovrebbe essere sempre bisestile, lo fosse solo ogni quattro anni. Così fu tolta la centesima o frazione d'ora non calcolata da Giulio Cesare, e il Calendario non ha più cambiato. Era impossibile che il grande Alighieri non toccasse anche questa questione.

Circa 1882.

IACONISSI Sac. GIOVANNI.

Signenza. Conteneva una lettera di cambio per valore di 90,000 lire in oro pagabili a vista, e 5000 lire in oro effettivo.

Il Vescovo di Zamora 6000 e cinquecento lire, una commissione di Santiago 23,700 lire. Il Marchese d'Aguilar, Vice presidente della Gioventù Cattolica di Toledo, Olambiano di Corte, depositava ai piedi del Sommo Pontefice lire 1300. Le offerte di Pamplona ascendono a 35,000 franchi.

E tutti, dal ricco al povero, tutti volerono quei bravi spagnoli soccorrere il Santo Padre; perfino alcuni contadini lasciavano ai piedi del Trono Santissimo l'offerta del loro attaccamento alla Sede Apostolica di Pietro, ed il Padre Comune dei fedeli ne li ricambiava con la speciale sua benedizione e dirigendo loro affabili parole. Le offerte presentate può dirsi con sicurezza che ascendono alla bella cifra di DUECENTO MILA LIRE ITALIANE. L'Avv. Guarulla, segretario del Pellegrinaggio faceva banchiere dal Santo Padre un magnifico standardo di raso bianco a frange d'oro, appartenente al ceto ecclesiastico di Toledo. Sul medesimo in oro leggevano la seguente iscrizione:

« In hoc signo vinces — Leo: XIII Pont. Max Regi semper Augusto — » E nel fregio: « Fluunt ad Eum omnes gentes ».

Nella sala ora stata appesa la bellissima corona che gli spagnoli avrebbero depositata nelle ore pomeridiane sulla tomba dell'immortale Pio IX.

La corona era formata di fiori finti, lavoro stupendo; aveva mughetto, rose, e pannelli. Sul nastro di raso bianco leggevano la seguente iscrizione:

Pio Nono — Pontifici sancto et costantissimo — Hispani Ecclesiasticae — Tolentina Provinciae — in Romam Peregrini — Votum gloriose — Numini maiestatis eius — Grato atque amatus — Aimo dedore — MOCGLXXXII — Pater Beatissimo — Pro Hispania Catholicca — Preces offerte Domino.

## IL PAPA E GLI INONDATI

Leggiamo nell' *Osservatore Romano*:

Avevano i pellegrini spagnoli, nell'udienza di Domenica, aggiunto alle altre dimostrazioni del loro amor filiale verso il Sommo Pontefice anche quella di una generosa offerta per Denaro di S. Pietro, il S. Padre ha subito rivolto il pensiero agli inondati del Veneto e all'immense disastro che li ha colpiti. E desideroso di dividere con essi l'obolo della carità che riceve dai suoi figli anche di lontani paesi, è venuto una seconda volta in loro soccorso, assicurando a tal nopo altre quindici mila lire, che saranno distribuite per mezzo dei rispettivi Ordinari.

Nelle ristrettezze in cui si trova ora la S. Sede, sarà giustamente apprezzato questo nuovo tratto di generosità da parte del Santo Padre.

## Ringraziamento ai Fate-Bene Fratelli

I Fate-Bene Fratelli di Verona hanno mostrato l'eroismo della loro carità nelle inondazioni di Verona, e ne avranno largo premio da Dio. Ma anche la giunta di Verona si è trovata in dovere di dirigere ad essi la seguente onorificissima dichiarazione:

MUNICIPIO DI VERONA

Verona 26 sett. 1882.

Sezione Veronata

N. 49.

Al Mollo Rev. Padre  
GIACINTO GAV. DOTTOR VIDENARI  
Direttore dell' Ospitale Fate-Bene Fratelli  
VERONA.

Le assidue e generose cure della S. V. Rev.ma e degli altri Rev.di Confratelli di questo Istituto prestate con ammirabile carità ai poveri ammalati ed a quelli infelici privi di pane, di assistenza e di asilo in causa delle inondazioni, m'impongono il dovere di porgerle a nome della Giunta i più sentiti atti di grazia.

Voglia pertanto la S. V. Rev.ma gradirsi assieme alle proteste della più viva gratitudine per quanto Ella fece in questa lutuosa circostanza, contribuendo a sollevare dalla miseria tanti poveri infelici.

Colla massima considerazione ed osservanza,

per il Sindaco  
firmato G. PIATTI.

## L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO DI S. FRANCESCO D'ASSISI

I dispacci di tutti i giornali sono concordi nell' affermare la splendidezza delle Feste di Assisi, e l'immenso concorso di popolo. Sobbeno il Comitato delle feste civili aveva invitato i ministri all' inaugurazione del monumento a S. Francesco, pure non erano presenti alcuna rappresentante speciale del governo.

Il monumento eleva sulla Piazza del Duomo, ed è l'ultimo lavoro di Dupré, opera veramente stupenda da tutti ammirata.

La piazza del Duomo fin dalle prime ore del mattino di domenica era affollata.

Due immense antenne, alla cui cima erano raccomandati standardi collo stemma del Sacro Ordine Francescano, sorgevano sul limitare della piazza. A destra erano i palchi degl'invitati; a sinistra quello dell'orchestra; le finestre erano decorative da tappeti e damascoli. Il monumento era coperto da un ricco panno di tela dorata.

Poco innanzi le dieci giunsero le LL. Eccellenze Rev.ma monsignor Grasselli, arcivescovo di Colossi e monsignor Marangoni vescovo di Chioggia, entrambi dell'Ordine dei Minori Conventuali, fatti sogni entrambi ai rispettosi ossequi della folla. Alle dieci in punto dal Palazzo Civico, e preceduti da tre bande musicali, muovevano il Sindaco e la Giunta in compagnia di alcuni deputati, tra i quali erano gli onorevoli Bonghi e i dno Faiva, Bernardi e Odescalchi, nonché il professor Conti e i membri del Comitato, avviandosi tutti alla volta del monumento.

Contemporaneamente giungevano in legno le LL. RE, RR.mo monsignor Folchi arcivescovo di Perugia e monsignor Tofani vescovo di Assisi. Indossati gli abiti pontificali nella Caponica, monsignor Folchi procedette dalla croce e dal Clero e seguito da monsignor vescovo di Assisi e dai dignitari del Capitolo pronodava una benedizione del monumento. Quattro bambini, vestiti da angioletti, presero nella loro manina i capi delle piccole fuci a cui era raccomandata la tela che ricopriva la statua, e a un dato cenno lasciarono andare i detti capi, le amate sembianze del Serafino d'Assisi apparvero all'affollata moltitudine quali erano nascite dalle mani dell'artista ispirato. Scoppiò un generale entusiasmo applaudito. Quindi fu eseguito l'inno stupendo dei Folchi. Il discorso magnifico del prof. Conti, già dato alle stampe, chiuse la cerimonia dell'inaugurazione.

Nelle ore pomeridiane fu inaugurata la esposizione circondariale. Gli oggetti esposti occupano sei sale, divise tra quelli agricoli ed artistici. Si ammirano stupendi saggi della colonna agricola diretta dal RR. PP. Benedictini.

L'illuminazione del corso, del Municipio, del Tempio di Minerva, della Cattedrale, di Santa Chiara, del palazzo dell'esposizione e dei runderi della fortezza fu sorprendente. Le molte case illuminate dalla salita producevano un bellissimo effetto. I fuochi artificiali rispecchiano di grande seduzi-

Lunedì poi fu celebrata la prima funzione religiosa nella Basilica di S. Francesco. monsignor Grasselli pontefice, assistito dall'Emo Cardinale Farocchia, e dal vescovo di Foggia, monsignor Mariangeli. La folla presente immensa era entusiasmata. La musica fu diretta dal Padre Borroni, Conventuale. Il discorso del P. Gigliani Conventuale fu stoppato. Egli dimostrò con copia di oratione, come l'odierno Centenario ad onore di San Francesco d'Assisi sia un trionfo della Chiesa Cattolica, trionfo cui fa eco tutto il mondo civile, perché S. Francesco è, dopo il Redentore, una delle più grandi figure apparse al mondo, e il più gran benefattore dell'umanità.

La popolazione commenta assai la comarsa avvenuta domenica mattina prima del lever del sole, di una splendidesima meteora.

La *Republique française* spiega i grandi vantaggi che ridondano alla Francia per i trattati conchini col grandi capi del Congo dal coraggioso esploratore di quella regione, conte L. Savorgnan di Brazza, af-Riciale di marina. Il giornale liberopensante è costretto di fare le seguenti dichiarazioni circa i grandi servigi che rendono i missionari alla causa della civiltà:

« Ci sarebbe difficile presentare qui un

quadro completo delle ricchezze agricole e minerali del Congo. Stanley, che ha viaggiato con la rapidità della freccia d'un Parto o d'un espresso americano, non ci ha dato nei suoi racconti che pochissimi dettagli, o il conte di Brazza non ha ancora trovato il tempo d'essere molto più esplicativo. Se il rame e il piombo abbondano in quantità favolosa nella vallata del Niari, numerosissimi giacimenti di ferro appaiono, quasi dappertutto da Vivil a Stanley-Pool, ed anche l'oro viene segnalato abbastanza frequentemente. L'avorio e il caoutchouc abbondano. Ammirabili sono le foreste: gli indigeni consumano per la loro cucina giornaliera grandi porzioni di boschi d'ebano e di rosa. La terra d'una fertilità meravigliosa, dà prodotti svariati.

In talune delle stazioni fondate dai missionari a Libreville, Lambaréne, Landana e São-Antônio, il suolo ha potuto dare tutti i prodotti dell'Asia. È più che probabile, insomma, che la vallata del Congo non abbia a cederla in nulla alla vallata del Nilo. E inoltre, fatto importantissimo che il signor Savorgnan di Brazza non lascia di porre in rilievo con molta ragione, l'elemento musulmano non si è propagato più oltre del Senegal e dell'alto Niger; esso non è penetrato fino al Congo. Si sa che non è poca cosa l'essere dispensati dal contare, in un'opera di colonizzazione, sul fanatismo dell'islam.

Dobbiamo poi dire qualche cosa delle missioni che si sono già stabilite sul Congo. Ancora pochissimo numerose, ciò che non fa meraviglia, esse non hanno reso fino ad oggi che servigi, e continuando nella via da esse intrapresa, ne renderanno ogni giorno di più importanti.

Insegnare la lingua francese con alcuni principi d'educazione agli indigeni che si recano volontieri presso di esse, poi apprenderne loro i mestieri di coltivatore e di fabbro, tale fu lo scopo scimpiosissimo, molto pratico e elevato dei missionari. Essi non hanno cercato di convertire (!) fecero bene (!) Loro bastò cercare di guadagnare i neri all'istruzione francese.

Molti ministri che non dividevano le idee barocche del sig. Freycinet sulla laicizzazione dell'influenza francese in Oriente, hanno accordato a talune di queste missioni sussidi di qualche migliaio di lire. Il di Brazza vorrebbe che questi sussidi fossero accordati a tutti e a noi sembra che il felice rivelatore di Stanley sia su questo punto come su molti altri assolutamente nel vero. »

Il giornale gambettista fa un compimento poco insincero e inmerito ai missionari lodandoli di non aver atteso a convertire. La propagazione del Vangelo è lo scopo precipuo degli sforzi dei missionari. I benefici materiali di cui gli indigeni del Congo vanno debitori agli apostoli del cattolicesimo attestano che la carità della Chiesa è altrettanto illuminata che generosa.

Gli scherzi della *Republique à riguardo delle idee barocche* di Freycinet sono giusti, ma i giornali che hanno approvato e si sono prestati ad approvarlo tutti gli strettamente compatti in Francia contro la religione hanno da rimproverare ai fanatici che combattono all'estero l'influenza dei religiosi. Le idee di Gambetta non sono punto meno barocche di quelle di Freycinet. Oostoro sono eguali in fatto di ingiustizie e di stoltezze.

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Se il discorso di Depratis non potesse soddisfare i radicali, allora è stato stabilito che parlerà l'on. Zanardelli; il quale farebbe conoscere che il ministero è concorde nel volere una larga libertà d'azione e di pensiero.

Il governo italiano in seguito a consigli pervenuti da ogni parte è in via di accomodamento colla Francia per la abolizione delle capitolazioni in Tunisia. Così l'ultimo colpo sarebbe dato.

Si assicura che l'on. Cairoli sarà quanto prima fatto cavaliere della SS. Annunziata. In questo modo il ministero si ingrazierebbe il deputato di Pavia, o nella futura Camera sarebbe di appoggio al gabinetto.

Berti progetterebbe il passaggio dei beni ademprivili di Sardegna al suo dittatore, per fare con essi un'operazione finanziaria atta a rendere praticamente efficace la legge sul rimboschimento.

## ITALIA

**Vercelli** — L'altro ieri nel comune di Tronzano, una famiglia composta di marito, moglie ed un figlio di 10 anni, mangiava dei funghi. Il giorno dopo, tutti e tre furono colti da acuti dolori. Il medico, chiamato al martedì non giunse in tempo, e i poveretti spiravano a poco distanza uno dall'altro.

**Bologna** — Un signore, durante il viaggio in ferrovia da Parma a Bologna fu derubato del portafogli contenente lire 4500. La tasca del sopradetto era stata mestrevolmente recisa con un paio di forbici, e chi s'è visto s'è visto. Fu telegrafato immediatamente alla stazione di Bologna, perché la polizia tenesse d'occhio i passeggeri, che avevano connotati identici a quelli dell'individuo su cui sospetta il derubato, ma finora ogni ricerca non ha appurato a nulla.

## ESTERI

### Germania

Lo *Standard* riceve da Berlino il seguente dispaccio che testualmente riproduce:

« Il signor di Niegolewski, uno dei capi del partito prussiano polacco, fa di discorsi che tenne alcuni giorni or sono innanzi ai propri elettori polacchi, espresse una volta ancora l'ardente brama dei suoi colleghi di partito per la ricostituzione della Polonia. Quest'argomento, disse egli, sarà portato dinanzi al Parlamento prussiano sotto la forma di una mozione che dichiari urgente la realizzazione dei diritti dei polacchi quali furono garantiti loro dal Congresso di Viena del 1815. La stampa intiera governativa, come poteva attendersi, attacca proponente e proposta. Nondimeno, il signor di Niegolewski sarà prestamente rieletto. Negli insinuanti circoli qui si ritiene esser meno che opportuno il momento di riaprire la questione polacca. La Germania è ora ansiosa soprattutto di evitare e preventire ogni e qualunque cosa che si calcoli poter far sorgere complicazioni colla Russia. In ciò lo Czar corrisponde intieramente ai sentimenti della Germania. In ogni modo, la ristorazione di una Polonia indipendente, anche fosse posta sotto una secondogenitura austriaca non sarebbe in verun tempo e per verso tanto consentita dalla Germania. »

### Francia

Il ministero degli esteri e quello della marina studiano i progetti del viaggiatore africano Savorgnan di Brazza per sotoporli alle Camere.

Questi progetti consistono nel ratificare i trattati conclusi da Savorgnan coi feudatari del Congo nell'Africa Occidentale, sotto l'egittatore, colonizzando quella immensa regione e sotoporla all'influenza francese.

— A Dranmetz presso Alix-les-Hains è crollata nottetempo una montagna; si attribuisce all'azione vulcanica, dunque latente. Non si ebbe a deploredare alcuna vittima.

— Stanley ebbe colloqui coi corrispondenti del *Daily News* e del *Voltaire* a Bruxelles. Negò assolutamente l'importanza dei progetti di Brazza per cui il Congo sarebbe annesso alla Francia. Li dichiarò ineffettuabili.

Affermò che i suoi propri interessano tutte le nazioni e non una sola.

## DIARIO SACRO

Venerdì 6 ottobre

S. Brunone conf.

### Effemeridi storiche dei Friuli

6 ottobre 1551 — Dirottissima e dannosissima pioggia in Friuli.

## Cose di Casa e Varietà

### Offerte per gli inondati

Parrocchia del Duomo di Oividale: Raccolte in Chiesa alla Messa Parrocchiale nelle Bomeniche, 24 settembre e i

ottobre L. 8,82 — Galzatti Giovanni Cas. Gustavo L. 10,28 — Perini Sac. Gio. Battista L. 2 — Tonini Sac. Pietro Antonio 2 — Garussi Sig. Antonieta L. 6 — De Nordis D'Orlandi Sig. Mariana L. 6 — Cognani Sig. Maria L. 5 — Piccoli Sig. Amata ed Elisa L. 4 — Brosadella Sig. Anna L. 2 — Bront Sig. Antonio L. 2 — Fulvio Sig. Giovanni L. 2 — Venuti Sig. Giulia L. 2 — Zanotti Sig. Pietro fu Giacomo L. 2 — Podrecca Feramitti Sig. Maria L. 2 — Famiglia Filippi L. 2 — Mazzolini Sig. Giuseppe L. 2 — Vldisonti Sig. Luigi L. 1 — Scezzero Sig. Giovanni L. 1 — Bran Sig. Giacomo L. 1 — Zanotti Sig. Domenico L. 1 — Zanotti Sig. Lorenzo L. 1 — N. N. L. 1 — Bongiorno Sig. Pietro L. 1 — Strazzolini Sig. Feliciano L. 1 — Zanuttigh Sig. Felice cent. 50 — Bier Sig. Antonio cent. 50 — Vismara Sig. Carlo cent. 50 — Michelini Sig. Alessandro cent. 50 — Carli Sig. Gagliano cent. 50 — Pozzo Maria cent. 50 — Obiacigh Lucia cent. 50 — Messaglio Sig. Luigi cent. 40 — Del Basso Sig. Maria cent. 40 — Miani Sig. Cecilia cent. 30 — Famiglia Petronio cent. 30 — N. N. di Trieste cent. 10 — Una povera orfanella d'anni 7, assieme colla recita di due parti del Rosario per i poveri inondati cent. 10 — Totale L. 71.

Olero e parrocchiani di Ampezzo L. 25 — id. di Pozzolo L. 100,72 — Parrocchia di S. Martine di Cividale. Olero e popolo di Borgo di Ponte delle Parrocchie L. 59 — Filiale di Carraria L. 28,50 — Filiale di Purgessimo L. 6,22 — Pievano e popolo di Chiocaforte L. 22,41 — Raccolte nella Chiesa filiale del Canale di Baccalana L. 18,59 — Olero e popolo della parrocchia di Gagliano L. 90,08 — id. di Povoletto L. 22 — id. di Comeglians L. 12,50 — Parrocchia di Buttrio raccolto in Chiesa L. 30.

Liste precedenti L. 3731,00  
Totale L. 4213,20

#### Leggete in IV pagina l'appendice IL CORSARO DEL BALTO

**Da San Vito al Tagliamento**, si scrivono in data del 2 corrente.  
Chi nel pomeriggio di ieri si fosse trovato in questo Capoluogo distrettuale, e non avesse avuto occasione di conoscere questa popolazione se non da ciò che in questi ultimi tempi venne pubblicato in certi giornali di provvista, avrebbe dovuto indubbiamente convincersi che le corrispondenze di certi Bajardi non potevano essere ispirate che dalle gloriose gesta di Don Chisciotte; tanto quelle corrispondenze sono leonate dal dipingere coi colori della verità l'indole di questa semplice ma svegliata e pia popolazione.

Nella chiesa dei Frati si celebava la solennità del Rosario. La popolazione che la mattina aveva assiduamente frequentata la Chiesa, nel dopo pranzo si era accalcolata in modo che durante i Vespri e la predica era assolutamente impossibile penetrarvi, e gran numero di fedeli riverenti e devoti dovettero trattenersi nella strada, attendendo che si disponesse la processione colla immagine della Vergine, per appagare la loro pietà.

La processione poi riuscì veramente triunfale ed edificante per il concorso, ordine, e divoto raccolgimento dei fedeli che precedevano e seguivano il simulacro della Vergine. Per formarsi un'idea del concorso basti dire che le lunghe contrade del paese non bastarono a far spiegare le file dei devoti Sanvitesi, ed i primi nel ritorno si incaricarono cogli ultimi che seguivano la processione. Numerosi i Confratelli del SS. Sacramento colla loro cappa, numerosissime le Figlie di Maria tutte vestite a bianco con la medaglia al collo, e col loro standarte, numerosissime pure le Censorelle del Santissimo vestite a nero, con la piazza appesa a nastro rosso, e tutte con la cappa accesa. Riverente e composta la popolazione che dalle finestre, o nella strada assisteva allo sfilare della processione. Non una irrivenenza, e molto meno un insulto neppure da quei pachì che forse in altre circostanze si sarebbero schierati coi pseudobajardi per certa impresa poco gloria.

La sera poi tutta la borgata della Chiesa era illuminata con quella spontaneità che sempre si deve riconoscere nelle feste religiose.

Una cosa sola si deplorava, la mancanza cioè della banda, che pure è assiduata col danaro di quei fedeli che così splendidamente volsero onorare la Madre celeste.

Simili manifestazioni di fede non sono rare per San Vito; in forma diversa,

ma sempre con la stessa spontaneità e colla stessa pietà le ripete dietro così continuamente.

Ed un altro esempio l'abbiamo avuto anche in quest'anno nel mese di agosto, quando la siccità minacciava di mandare a male i raccolti. I buoni Sanvitesi invocarono la protezione di S. Optato, del quale si venerano le reliquie nella cappella privata dei nobili, conti Rota, ed i voti del popolo furono esauditi. Una pioggia benefica ravvivò le tangenti campagno, ed ora si raccolgono le abbondanti messe.

Così S. Vito conferma la fama della sua pietà, e ben si meritano una parola di encomio specialmente coloro che seguendo lo nobili tradizioni degli avi, non curando gli insolenti lattati di qualche incredulo, continuano ad usare della influenza riconosciuta nel loro casato, e nella loro posizione sociale per inspirare colla parola e coll'esempio nel popolo quei principi di cristiana moralità, di saggezza, di temperanza che assicurano anche la civile concordia e tranquillità.

**Un grandioso a secno.** Giorni addietro l'Indipendente di Trieste dava in notizia dell'arresto, avvenuto a Batrio, di un giovane istriano insegnante a Venezia. Era lo stesso signore arrestato manda all'Adriatico una cartolina postale per raccontare la brutta sorpresa toccatagli. Ecco come successe il fatto:

Il signor Roberto Schalze, maestro della scuola tedesca di Venezia, nativo di Lipsia, e da più di due anni residente a Venezia, si trovava in vacanza a Cividale presso la famiglia del generale Bassecourt.

Il giorno 15 settembre egli si era recato a piedi fino a Cormons e di lì in ferrovia a Trieste. Al ritorno, il giorno 17, sempre a piedi, come costumano i giovani tedeschi, quando fu sul ponte del Jadri venne fermato dai Reali Carabinieri, e perché non aveva addosso il passaporto lo si arrestò e d'ordine del delegato italiano, incaricato di servigi al servizio della frontiera, venne mandato alla caserma di S. Giovanni di Manzano.

Quivi rimase sotto chiuso 48 ore, fisché un dispaccio dell'on. Bassecourt non venne a farlo liberare. E quando fu liberato dovette pagare anche lo spese di vitto, telegramma e di volta.

**Atto di ringraziamento.** La famiglia Pascolini commossa profondamente per la straziante sciagura che la colpì, ringrazia di vivo cuore tutti quei pietosi che vollero onorare i funebri della compiuta defunta Teresa, e che tanto s'adoperarono a levar l'ineccepibile dolore della irreparabile perdita.

**Immenso fabbricato.** Il 5 aprile ultimo scorso veniva firmato in Doner, Orléans, il contratto per la costruzione di un immenso fabbricato di 500 piedi di fronte per 310 di fondo e dell'altezza di 80 piedi. Questo edificio doveva servire per l'esposizione.

Gli alberi che dovevano fornire il legname erano ancora in piedi, le pietre nelle cave, i mattoni non erano ancora fatti, ed il ferro se non nelle miniere, giaceva ancora in barre nelle fonderie.

In maggio si cominciavano i lavori, e il giorno 15 luglio la saderbia mole era compiuta.

Si erano scavati 12,000 metri cubi di terra, si erano collocati in posto 300 carri di pietra viva e 4,000,000 di mattoni e 30,000,000 di piedi di legname.

Quattro ingeri di terreno erano coperti dalla umana struttura sfolgorante sotto il suo tetto di latta.

Il palazzo ha tott'ingiro 2,000 piedi di gallerie larghe 29 piedi, dal piano inferiore si mette a gallerie per 3 magnifici scaloni; la colmata è fatta in ferro intrecciato e di bellissimo lavoro, come tutta la parte ornamentale, e l'insieme è stupefatto.

La struttura ha per base un'immensa croce ed agli 8 angoli sorgono altrettante torri. Nel centro dell'ottagono si eleva maestosa una torre centrale.

L'esposizione comprende le seguenti categorie: mineralogia; geologia; strumenti e prodotti di ferriere, metallurgica; tessuti e pallami; utensili domestici ed strumenti scientifici; arti decorative, prodotti chimici e miscellanea.

**Prestito Bevilacqua-La-Masa.** La R. Corte di appello di Roma con sentenza del 20 luglio scorso condannava, instante la banca mutua popolare di Verona, la duchessa Bevilacqua a « mettere in corso

a partire dal primo gennaio 1884, le estrazioni del prestito, sotto la commissariatura di decadenza dalla concessione e di diritto alla Banca pradetta di metter in vendita i beni del patrimonio fino alla conseguenza del loro avere.»

Come era facile prevedere altri portatori di obbligazioni si rivolsero ai tribunali per salvaguardare i loro interessi.

Il tribunale civile di Roma con sua sentenza del 25 agosto, testé scorsa, estendeva il giudicato dal magistrato di appello pronunciato a favore della banca di Verona, al signor Villa di Milano per sé ed altri.

Nell'interesse dei molti possessori dei titoli Bevilacqua-La-Masa riproduciamo dell'importante sentenza la parte dispositivo e richiamiamo sopra di essa tanta la loro attenzione affinché provvedano in tempo ai propri interessi, imperciocché il rischio di non prendere più un centesimo dei loro titoli è manifesto.

« Refetta oggi contraria e diversa istanza ed eccezione.

« Ordina alla convenuta duchessa di Bevilacqua di adempiere di fronte all'attore Villa a quanto è stato ad essa prescritto nell'arresto, avvenuto a Batrio, di un giovane istriano insegnante a Venezia. Era lo stesso signore arrestato manda all'Adriatico una cartolina postale per raccontare le brutte sorprese toccatagli. Ecco come successe il fatto:

Il signor Roberto Schalze, maestro della scuola tedesca di Venezia, nativo di Lipsia, e da più di due anni residente a Venezia, si trovava in vacanza a Cividale presso la famiglia del generale Bassecourt.

Qui rimase sotto chiuso 48 ore, fisché un dispaccio dell'on. Bassecourt non venne a farlo liberare. E quando fu liberato dovette pagare anche lo spese di vitto, telegramma e di volta.

**Atto di ringraziamento.** La famiglia Pascolini commossa profondamente per la straziante sciagura che la colpì, ringrazia di vivo cuore tutti quei pietosi che vollero onorare i funebri della compiuta defunta Teresa, e che tanto s'adoperarono a levar l'ineccepibile dolore della irreparabile perdita.

**Immenso fabbricato.** Il 5 aprile ultimo scorso veniva firmato in Doner, Orléans, il contratto per la costruzione di un immenso fabbricato di 500 piedi di fronte per 310 di fondo e dell'altezza di 80 piedi. Questo edificio doveva servire per l'esposizione.

Gli alberi che dovevano fornire il legname erano ancora in piedi, le pietre nelle cave, i mattoni non erano ancora fatti, ed il ferro se non nelle miniere, giaceva ancora in barre nelle fonderie.

In maggio si cominciavano i lavori, e il giorno 15 luglio la saderbia mole era compiuta.

Si erano scavati 12,000 metri cubi di terra, si erano collocati in posto 300 carri di pietra viva e 4,000,000 di mattoni e 30,000,000 di piedi di legname.

Quattro ingeri di terreno erano coperti dalla umana struttura sfolgorante sotto il suo tetto di latta.

Il palazzo ha tott'ingiro 2,000 piedi di gallerie larghe 29 piedi, dal piano inferiore si mette a gallerie per 3 magnifici scaloni; la colmata è fatta in ferro intrecciato e di bellissimo lavoro, come tutta la parte ornamentale, e l'insieme è stupefatto.

La struttura ha per base un'immensa croce ed agli 8 angoli sorgono altrettante torri. Nel centro dell'ottagono si eleva maestosa una torre centrale.

L'esposizione comprende le seguenti categorie: mineralogia; geologia; strumenti e prodotti di ferriere, metallurgica; tessuti e pallami; utensili domestici ed strumenti scientifici; arti decorative, prodotti chimici e miscellanea.

**Prestito Bevilacqua-La-Masa.** La R. Corte di appello di Roma con sentenza del 20 luglio scorso condannava, instante la banca mutua popolare di Verona, la duchessa Bevilacqua a « mettere in corso

**Nuova-York** 4 Il *New York Herald* ha da Lima: Montoro, vice presidente del Perù, si mise d'accordo colla Bolivia per continuare la guerra contro il Chili.

**Dublino** 4 Due ufficiali furono assassinati. Furono fatti parecchi arresti in seguito a questo fatto.

**Presburgo** 4 — Tizza ordinò la legge marziale nel comitato di Presburgo per la durata di un mese, e nominò Eszterhazy comissario governativo straordinario per l'attuale comitato.

**Parigi** 4 — Stamane ha avuto luogo all'Elico la consegna del beretto cardinalizio a Czaki.

**Genova** 4 — Il Municipio ha ricevuto un telegramma dell'Alcade di Barcellona che si congratula per il felice arrivo della Commissione genovese, ringrazia per l'ingresso alle feste del monumento a Colombo, e fa voti che l'unione e la fratellanza intimamente stretta dalla Deputazione genovese non si infranga mai.

Un telegramma del console francese reggente il consolato italiano manda da Erevan all'Italia ed augura che duri l'amicizia indissolubile coi la Francia e la Spagna.

Un telegramma dell'assessore anziano riuniva vivissimi ringraziamenti a nome della cittadinanza, augura che si eterno la amicizia fra Genova e le nazioni sorelle.

**Parigi** 4 — Czaki constatò l'eccellente accoglienza qui ricevuta, accese ai suoi sforzi per il benessere della Chiesa in Francia, fece voti per la felicità della Francia.

Grevy lo felicitò per lo spirite di civiltà, gli esprese profonda simpatia.

**Roma** — Il professore Perolari Malignani fu nominato vice console d'Italia a Gairo, al posto occupato prima dal conte Gloria.

— Dispacci da Atene dicono che il governo greco manda considerevoli rinforzi di truppe alla frontiera della Tessaglia, temendo che i turchi ritirino le concessioni recentemente fatte o ripigliate le ostilità.

— Notizie ufficiose confermano che Granville rinviò ai gabinetti europei le dichiarazioni fatte, prima della spedizione, che l'Inghilterra non mira ad una annexione, né ad un protettorato sull'Egitto.

**Carlo Moro** *giovane responsabile.*

La *Cabiria*, che fu già in grande orrore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più sussistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la *Cabiria* o la *Cantizie*, furono per secoli sfruttati da Empirici o da Ciariatani con mille tentativi di inutile cura o nocivo. — Ma ormai fatti positivi, e costanti in ogni parte del mondo palpabili, svidenti, accertano la soluzione del desiderato problema.

La *Cromotricosina*, parola greca che esprime emissione di capelli colorati, è certissima di rendere evidenti i suoi effetti in alcuni mesi, e spesso in qualche settimana nelle *Cabirie* che ancor conservano *peluria* e *tanugine*; più tardi, e dopo qualche anno nelle *invertebrate*, *lucide Cabirie come palla da bigliardo*; però in questo il principio della fine può essere evidente molto più presto e dopo qualche mese alla circosfera, alle tempie, all'occipite, *rosantei capelli rimasti*, dove comincia la *peluria* a spuntare per primo, essendoché si verifica che gli ultimi capelli caduti sono gli ultimi. — I primi caduti saranno gli ultimi.

La *Cromotricosina* che ha la virtù di riprodurre i peli e i capelli perduti, tanto meglio avrà il potere di preservare dalla *Cabiria* e dalla *Cantizie*, essendoché è più facile prevenire che curare le malattie.

La grande virtù della *Cromotricosina* generatrice di peli e capelli dipende dall'essere in sommo grado antierpetica depurativa degli umori, e del sangue, e ricostituente dell'umano organismo in modo, da vincere colla *Cabiria* non pochi malanni ribelli.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio annessi del CITTADINO ITALIANO.

A L. 4,00 IL FLACON.

#### PER GLI STUDENTI

Gli Studenti che si recano a Torino per compiere gli studi all'Università, Liceo ed altri istituti possono avere camera, pensione e cibo di famiglia a modesto prezzo, rivolgersi al prof. **Sac. L. Grillo**, Via Rosine 12 bis — TORINO.

**NUOVO ARRIVO** della tanto delectata ACQUA MIRACOLOSA PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI, vendibile presso l'ufficio del nostro giornale a L. 1 la beccotta.

## Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Il barone ricevette il pittore cortesemente e lo ascoltò con grande attenzione. Mentre il giovane procedeva col suo racconto, sulla faccia del vecchio uomo di stato si dipinseva ad ora ad ora l'interesse più vivo, la sorpresa, lo stupore. E non poteva essere altrettanto; perché Bertel parlava di Vonved con tutto l'entusiasmo, con tutto il cuore d'artista. Quando il giovane pittore ebbe terminato di parlare, il barone confermò che una certa influenza sull'animo del sovrano egli l'aveva, e che tenterebbe un appello alla clemenza reale, quantunque fosse convinto che assai difficile dovesse tornare l'impronta.

L'uomo di stato si astenne da ogni espressione che potesse indicare come egli la pensasse in proposito, ma partecipò a Bertel che Vonved non sarebbe comparso davanti alla corte suprema di giustizia che siede a Copenaghen, e di cui il re di Danimarca è presidente nominale e reale in circostanze eccezionali, giacché era stato precedentemente condannato al suppizio della ruota, ma che bastava che venisse provata l'iden-

tità dell'accusato e che fosse apposta la firma all'antico decreto del re.

Bertel a queste parole si sentì spezzare il cuore.

— Se non ho inteso male, Lars Vonved può venir quindi giustiziato da un momento all'altro, senza possibilità di appello, senza un nuovo giudizio dinanzi la corte suprema?

— E appunto questo ch'io diceva.

— Dunque non v'è più altra speranza che nella clemenza del re?

— Il re solo può mandarlo al patibolo, o commutare la condanna.

— O fargli grazia.

— Fargli grazia! ripeté lentamente il barone. Sì, il potere di fargli grazia è una delle prerogative del nostro re, ma l'avverto, voi è la disgraziata moglie di Vonved, a non curvarsi in vane speranza. La mia convinzione intima è che Federico non perdonerà giannissi. Quello che spero di poter ottenere è la commutazione della pena della ruota in quella della decapitazione. Il più gran favore che potesse sperarsi, sarebbe una detenzione perpetua.

Tratto dal suo effetto per Vonved, e da un sentimento di orrore naturale per tutto ciò che avesse la minima apparenza di crudeltà, Bertel non poté non manifestare lo sdegno ch'egli provava per la natura implacabile del re; ma il barone lo interruppe dicendogli freddamente che il suo zelo per gli amici lo eccitava, e che i suoi trasporti, mentre erano più che indiscreti, avrebbero potuto nuocere alla causa ch'egli difendeva.

— La baronessa m'ha parlato assai in favore di Vonved, disse l'uomo di stato con

tuono di voce più dolce; ed io ho fermato di mettere in opera tutto il potere che ho presso il re per intercedere a pro del prigioniero che voi volete salvare. Ma, vi ripeto, cessate dal dimostrare i sentimenti, che così imprudentemente manifestavate ora, altrimenti né io né alcun altro potremmo incaricarci di tentare nulla per lui.

Bertel volle rispondere per giustificarsi, ma il barone lo interruppe.

Basta, disse: voi siete giovane ed ottusista; la vostra mente ha torto, ma il vostro cuore ha ragione, ed i suoi slanci vi fanno onore. Ma, ditemi, sapete voi che Lars Vonved o sua moglie abbiano qualche amico altolocato, influente alla corte, che possa agire con me, a rinforzare la mia intercessione presso il sovrano?

— Non saprei, eccellenza, temo che no.

— M'avete detto, mi pare, che la signora Vonved...

— La contessa d'Elsinore, eccellenza, interruppe Bertel con fermezza.

Il barone sorrise tristamente.

— Non saremo ora, sul nome o sul titolo, disse in tuono di dolce rimprovero, quando la vita di suo marito è in pericolo così imminente. M'avete detto ch'ella era figlia unica del valoroso colonnello Orvig, che morì gloriosamente nel 1807, combatendo sotto le mura di questa città?

— Sì.

— Ho conosciuto il colonnello Orvig, ho servito nel suo reggimento, e posso attestare che giannissi un soldato più fedele, più intrepido maneggiò la spada per la sua patria. Certo la figlia di un tal uomo non può mancare di amici potenti, pronti ad aiutarla nell'infortunio.

— E chi lo sa, eccellenza? Quando morì il colonnello Orvig, la voleva di lui si ritirò ad Amburgo con sua figlia, e così gli amici di casa le perdettero di vista per sempre.

— Ciò che dite, è vero senza dubbio, e tuttavia io non dispero di trovare un amico del colonnello, che in nome dell'amicizia che gli portava si adopererà in favore di sua figlia.

La gioia e la sorpresa animarono la fisionomia di Bertel, e i suoi occhi raggianti parevano dire: chi è desso?

— E, continuò il barone, il governatore militare di Copenaghen.

— Il governatore di Copenaghen è, certo l'intercessore di un uomo così potente

— Non lusingatevi di sovraccito, disse gravemente il barone, perché io non sono certo della sua cooperazione, e, se vi faccio alcuni calcoli, è solo perché un quarto di secolo fa egli era compagno d'armi del colonnello Orvig. — Ma non abbiamo tempo da perdere; conducetemi dalla moglie di Vonved.

Bertel si affrettò a farlo, e pochi istanti appresso egli presentava il barone ad Amelia. Ella gli narrò la storia di suo marito, l'emozione che durante il racconto si dipingeva sulla fisionomia del barone, faceva fede della bontà del cuore di lui.

Quando Amelia terminò di parlare, egli la invitò a seguirlo con Bertel dal governatore di Copenaghen; e una mezz'ora dopo essi erano ad Ostergade, dove il vecchio soldato abitava.

(Continua)

## LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricavano esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

## Notizie di Borsa

Venezia 4 ottobre  
Rendita 6 0/0 god.  
1 lug 82 da L. 90,65 a L. 90,80  
Rend. 6 0/0 god.  
1 gen 83 da L. 68,48 a L. 68,63  
Pezzi da venti  
Lire d'oro da L. 20,30 a L. 20,32  
Banchette austriache da . . . 214,50 a 215,—  
Florini austri. d'argento da 2,17,25 a 2,17,751  
Milano 4 ottobre  
Rendita Italiana 6 0/0 . . . 90,90  
Napoli da d'oro . . . 20,28

Parigi 4 ottobre  
Rendita francese 3 0/0 . . . 81,52  
5 0/0 . . . 116,22  
. . . italiana 5 0/0 . . . 89,50  
Cambio su Londra a vista 25,29, —  
sull'Italia 1 —  
Consolidati inglesi . . . 100,12  
Tares . . . 13,37

ORARIO  
della Ferrovia di Udine

ARRIVI  
da ore 0,27 ant. accl.  
TRISTE ore 1,06 pom. om.  
ore 0,88 pom. id.  
ore 1,11 ant. misto  
ore 7,37 ant. diretto  
da ora 0,65 ant. om.  
VENEZIA ore 5,63 pom. accl.  
ore 8,26 pom. om.  
ore 2,31 ant. misto  
ore 4,55 ant. om.  
ore 9,10 ant. id.  
ore 4,16 pom. id.  
PONTEBBA ore 7,40 pom. id.  
ore 8,18 pom. diretto

PARTENZE  
per ore 7,54 ant. om.  
TRISTE ore 6,04 pom. accl.  
ore 8,47 pom. om.  
ore 2,56 ant. misto  
ore 5,10 ant. om.  
per ore 9,55 ant. accl.  
VENEZIA ore 4,46 pom. om.  
ore 8,26 pom. diretto  
ore 1,43 ant. misto  
ore 6 — ant. om.  
per ore 7,47 ant. diretto  
PONTEBBA ore 10,35 ant. om.  
ore 8,30 pom. id.  
ore 9,05 pom. id.

## POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne riservano certificati di economia. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,90.  
Si rende all'ufficio annunzi del nostro giornale.  
Appaltando con 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Osservazioni Meteorologiche  
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 Ottobre 1882 ore 9 ant. ora 3 pom. ora 9 pom.  
Barometro ridotto ad 0° alto metri 116,01 sul livello del mare. . . . .  
Umidità relativa . . . . . millim. 754,1 753,9 753,4  
Stato del Cielo . . . . . pioggia pioggia pioggia  
Acque cadente . . . . . 11,9 7,8 9,6  
Vento direzione . . . . . calma N.W. calma  
Velocità chilometr. 0 5 0  
Termometro centigrado. 14,8 12,5 13,7

Temperatura massima 17,4 Temperatura minima  
minima 10,7 all'aperto . . . . . 9,8

AQUA  
FERRUGINOSA  
ANTICA FONTE

Distinta con medaglia all'Esposizione Nazionale di Milano  
e Francoforte s.m. 1881.

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale:

100 Bottiglie Acqua L. 22 — L. 35,50  
Vetri e cassa . . . . . 13,50  
50 Bottiglie Acqua L. 11,50 L. 19 —  
Vetri e cassa . . . . . 7,50

Casse o vetri si possono rendere allo stesso prezzo in Francia, fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

Il Direttore G. BONETTI

## BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto o gli abiti  
DEDICATO A Sua MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASE Profumiere  
FORTITORE BREVETTATO

DELLA  
RR. Corti d'Italia e di Portogallo  
PREMIATA  
alle Esposizioni Industriali di Milano  
1871 e 1881

Questo Bouquet gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente e preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non manca mai momentaneamente il fazzoletto.

Flacone L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

## Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879.

Per fatidicari un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne riservano certificati di economia. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,90.

Si rende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Appaltando con 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Lo richiesto alla fabbrica devono essere diramate esclusivamente all'inventore — G. C. De Lari — Milano, via Bramante n. 35.

(N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto a deparsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e vorrà dichiarato falsificazione. Esegire la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, o bussare al Timbro marca di fabbrica, sulla cerniere a sigillo dei metalli).